

Via libera della Provincia alla centralina a biogas

In funzione da settembre
Produrrà energia per 2600 famiglie

«Sono felice soprattutto per i nostri dipendenti e collaboratori. Senza questa autorizzazione, avrei trasferito la nuova sede aziendale ad Alessandria. Molti avrebbero perso il lavoro. Invece la costruiamo a Vignolo, vicino all'impianto». Così Antonio Bertolotto, presidente della «Marco Polo», di Borgo San Dalmazzo, dopo che la Conferenza dei servizi della Provincia ha dato «parere favorevole all'entrata in esercizio» dell'impianto a biogas da stallatici in località Tetti Pellegrino.

A 14 mesi dalla presentazione, dopo un anno di polemiche tra azienda e residenti contrari (hanno presentato due ricorsi al Tar del Piemonte, il primo respinto, il secondo ancora in esame), il progetto ha ottenuto il «via libera» all'apertura, prevista a fine settembre. «Il danno è comunque pesante - dice Bertolotto -. Abbiamo perso 10 mesi di produzione d'energia e so-



I residui di lavorazione saranno trattati dai lombrichi, con una produzione di 7.000 tonnellate l'anno di compost

no saltati dei contratti con i fornitori. Non si sentirà alcuna puzza: per funzionare, il processo deve svolgersi al chiuso».

All'impianto di Tetti Pellegrino, il biogas emanato da letame e liquame bovino sarà trasformato in energia elettrica: previsti 7 milioni di kWh l'anno, pari al fabbisogno di 2.600 famiglie. In una seconda fase, i residui della lavorazione saranno trattati dai lombrichi: il vermicompostaggio produrrà 7.000 ton-

nellate l'anno di compost di qualità.

«Eravamo intenzionati a fornire un po' di luce gratis al paese, ma saremo obbligati per legge a venderla all'Enel - precisa Bertolotto -. Realizzeremo però, a nostre spese, cinque impianti fotovoltaici, su due edifici di proprietà comunale e sulle tre parrocchie di Vignolo, San Michele e Santa Croce».

Proprio da quest'ultima frazione si era levata, nel marzo 2008, la protesta del

Comitato per la tutela e salvaguardia del territorio di Vignolo. «Ribadiamo la nostra contrarietà al progetto - dicono il presidente Sergio Nurisso e il segretario Paolo Guttero - e ne contestiamo l'ubicazione, a poche centinaia di metri dalle case che hanno già perso il loro valore immobiliare. Aspettiamo la sentenza del Tar sul secondo ricorso. A metà luglio faremo un incontro con la cittadinanza per illustrare gli sviluppi della vicenda».

[MT. B.]